



Coordinamento Nazionale FLP Ecofin Agenzie fiscali



00187 ROMA - Via Piave, 61
Tel. 06/59600687
fax 06/50545464

sito internet: www.flp.it/finanze
e-mail: flpfinanze@flp.it nazionale@flpagenziafiscali.it

Segreteria Nazionale

Prot. 455/SN/RM2015

Roma, 29 ottobre 2015

NOTIZIARIO N° 85

Ai Coordinatori Provinciali
Ai Componenti delle RSU
A tutto il Personale
LORO SEDI

GIU' LE MANI DAI LAVORATORI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Non permetteremo la strumentalizzazione del personale dell'Agazia in un braccio di ferro che non porta nulla ai lavoratori.

Valutiamo una "class action" nei confronti dei vertici dell'Agazia da parte degli oltre 25.000 lavoratori di terza area che per il perpetuarsi del "sistema degli incarichi fiduciari" non hanno potuto accedere alla dirigenza.

Le cronache di questi giorni hanno dato ampio risalto alle dichiarazioni del Direttore dell'Agazia delle Entrate che, nel corso di un convegno, ha avuto parole dure nei confronti del Governo denunciando la scarsa attenzione dell'esecutivo nei confronti dell'Agazia per non aver messo una toppa, come voleva l'Agazia, agli effetti derivanti dalla sentenza della Consulta che ha dichiarato incostituzionale il sistema del conferimento degli incarichi dirigenziali per via fiduciaria.

Alle parole del Direttore hanno risposto prima il Sottosegretario Zanetti e poi con un comunicato il Ministero dell'Economia a chiarire che non intendono affatto "strangolare" le Agenzie fiscali. Ma rispetto alle precedenti uscite, basate unicamente sulla forsennata campagna per la sanatoria degli incaricati, questa volta il Direttore dell'Agazia, forse consapevole degli effetti devastanti provocati dall'improvvida linea seguita in questi mesi, ha aggiustato parzialmente il tiro dicendo in modo più generico che l'Agazia "va avanti solo grazie alla dignità di chi ci lavora e denunciato il fatto che i lavoratori sarebbero penalizzati dall'accorpamento dei comparti di contrattazione".

Ma se si riferiva a tutto il personale qualcosa non torna. Non si può diventare paladini dei lavoratori poche settimane dopo aver avallato ancora una volta il taglio di 55 milioni di euro (circa 1.500 euro a testa) di salario accessorio, non essersi battuti per lo scorrimento delle graduatorie dei passaggi economici 2010, creando nuove tensioni e forti spaccature nel personale ricercando accordi pasticciati e discutibili come quello





Coordinamento Nazionale FLP Ecofin Agenzie Fiscali **pag. 2**



sulle progressioni 2015, addirittura dopo aver presentato un piano di chiusura di 53 uffici territoriali e di ridimensionamento di molti altri situati nei capoluoghi e nelle grandi aree metropolitane, che costringeranno migliaia di lavoratori a spostamenti e disagi, sottraendo tempo e soprattutto denaro alle proprie famiglie.

La realtà è che ci troviamo ormai di fronte a uno scontro istituzionale senza precedenti tra il vertice del più importante ente pubblico del nostro paese e il Governo.

La FLP da anni invoca la reale separazione tra politica e amministrazione e denuncia gli sconfinamenti della politica che vuole farsi gestione.

Non siamo sospetti di simpatie renziane giacché siamo noi e non altri sindacati ad aver fatto il ricorso alla Corte Costituzionale contro il blocco dei contratti pubblici che il Governo Renzi aveva reiterato, denunciando con forza i mancati stanziamenti per il rinnovo dei contratti e non siamo certo teneri con la riforma della Pubblica Amministrazione targata Madia. Ma se vogliamo essere credibili dobbiamo dire con chiarezza che non è possibile che la pubblica amministrazione - in questo caso l'Agenzia delle Entrate - possa avere mano libera sulla gestione senza alcun controllo, pretendendo addirittura di dettare al Governo la politica fiscale, agitando lo spettro della mancata lotta all'evasione fiscale per schierarsi politicamente, o per accattivarsi nuovi consensi che permettano ai vertici di resistere e mantenere il proprio posto.

In questi anni molti di questi vertici sono passati per tutti i Governi succedutisi dal 2001 e mai abbiamo sentito voci levarsi, anche negli anni più bui durante i quali l'evasione fiscale cresceva a dismisura, o si mettevano in campo le vergognose operazioni di cartolarizzazione che hanno svenduto tutto il patrimonio immobiliare pubblico, costringendo l'Agenzia a pagare fitti elevatissimi per continuare a stare negli stessi Uffici.

L'autonomia che pure era uno dei capisaldi del modello Agenzie è stato utilizzato in questi anni non per ricercare soluzioni organizzative e professionali capaci di aumentare i servizi all'utenza, migliorare la presenza dell'Agenzia sul territorio, valorizzare tutto il personale, ma come scorciatoia autoreferenziale per promozioni "fai da te" che quando parliamo di incarichi dirigenziali di direzione di uffici e settori di forte rilevanza fiscale, assumono un'indubbia criticità; specie se correlati al ruolo che l'Agenzia sempre più si è ritagliata nel campo dell'interpretazione normativa o negli istituti dell'accertamento con adesione.

E' il caso che i lavoratori sappiano e tengano bene a mente che la proposta che è stata messa sul tavolo da parte dell'Agenzia, congiuntamente con pezzi della politica e del sindacato, è di fatto l'uscita delle Agenzie fiscali dal perimetro della pubblica amministrazione ovvero - detto in soldoni - la privatizzazione delle Agenzie fiscali, in modo da poter continuare a gestire accesso alla dirigenza, promozioni, premi e quant'altro non già con i poteri del privato datore di lavoro ma proprio da privato datore di lavoro, con tutto ciò che questo comporta. L'alibi per chi vuole continuare a gestire come prima, avendo mani libere su inaccettabili sanatorie (alla fine questo gli interessa), che sarebbero uno schiaffo alle legittime aspettative dei circa 25.000 funzionari dell'Agenzia.

La FLP è stato l'unico sindacato che ha visto per tempo i pericoli di questa deriva cesaristica e per certi versi eversiva e, in ben due occasioni, entrambe alla Commissione Finanze del Senato, ha detto chiaramente quali sono le sue richieste: Agenzie fiscali forti e autonome sul piano operativo che abbiano un interlocutore politico altrettanto forte in un Ministero delle Finanze scorporato da quello dell'Economia, investimenti economici e professionali su tutto il personale e non solo su una parte.



Abbiamo invece avuto in questi anni Agenzie che hanno approfittato della debolezza della politica per diventare autoreferenziali e gestire potere che però poco o nulla - salvo che nella fase di avvio delle agenzie - ha portato ai lavoratori né in termini economici né in termini di valorizzazione della professionalità.

Un'oligarchia basata su poche centinaia di pretoriani che ha snaturato un modello - quello delle Agenzie - che è tuttora all'avanguardia nel sistema della pubblica amministrazione italiana, che ha finito per penalizzare lavoratori e cittadini, compresi una buona parte degli incaricati dirigenziali che, siamo certi, avrebbero vinto un concorso basato sulle competenze reali e non sull'amplificatio di estrazione gesuitica mentre invece adesso si ritrovano con un pugno di mosche in mano.

Non lasceremo che 40.000 lavoratori siano tenuti in ostaggio dalla peggiore retorica di chi vuole strumentalizzarli e dai soccorritori di complemento, tra i quali parte della stampa e del sindacato.

Non ne possiamo più delle storie, eticamente discutibili, sugli ex-incaricati che vanno a lavorare nel privato, su quelle strappalacrime di chi ha visto tornare il proprio stipendio al livello dei tanti lavoratori che in questi quindici anni non hanno avuto nemmeno la possibilità di partecipare ad un concorso per l'accesso alla dirigenza, o sul fatto che senza "incaricati" l'Agenzia è immobile e non può operare, come se gli altri 39.000 colleghi fossero soprammobili.

Per questo stiamo valutando con i nostri legali la fattibilità di avviare una class action nei confronti di tutti i vertici dell'Agenzia delle entrate - presenti e passati - da parte degli oltre 25.000 funzionari di terza area ai quali è stato negata la chance di misurarsi in un pubblico concorso per accedere alla dirigenza anche perché noi non dimentichiamo che, a differenza di quanto sempre sostenuto dall'Agenzia delle Entrate, vi sono molte decine di incarichi che sono stati conferiti senza alcuna selezione interna e molti contratti ex art. 19 comma 6 (esterni a chiamata diretta) sono stati prorogati per Uffici diversi da quelli che erano stati individuati al momento del contratto.

E siamo in grado di dimostrarlo con i fatti e gli atti !

Se in questi anni la politica ha inteso cedere parte del proprio ruolo alla gestione, è arrivato il momento di tornare alla fisiologia: continueremo a chiedere al Governo investimenti per rafforzare le Agenzie, la valorizzazione del personale attraverso non solo il celere svolgimento dei concorsi a dirigente, ma la maggiore attenzione ai livelli intermedi, lo sblocco delle carriere, la fine dell'era dei tagli al salario di produttività.

Gli effetti deleteri dello scontro istituzionale in corso hanno già colpito i retrocessi (e i retrocedendi) dalla terza alla seconda area giacché il Governo ha bloccato un emendamento che avrebbe potuto risolvere la loro situazione, secondo noi per il timore che questo fosse usato come "testa di ponte" per una sanatoria degli incarichi.

I Direttori delle Agenzie, qualora vogliano far sentire la propria opinione ai Governi di turno, lo facciano ai tavoli istituzionali e, se non condividono le politiche del Governo che li ha nominati (non hanno fatto un concorso per stare lì...), ne traggano le conclusioni senza aprire scontri che nuocciano ai lavoratori.

L'UFFICIO STAMPA